

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 258

Il quadro sugli stage, allo scadere delle linee guida

Il Pacchetto Lavoro (decreto legge 28 giugno 2013, n. 76) è intervenuto in modo inaspettato sui tirocini formativi e di orientamento, congelando potenzialmente il processo di revisione normativa in atto, avviato dalla legge Fornero e indirizzato dalle linee guida approvate in sede di Conferenza Stato-Regioni solo il 24 gennaio scorso. Le Regioni stesse si impegnavano infatti a recepire entro sei mesi i contenuti di questo documento condiviso, volto a fissare gli standard minimi dei tirocini. Entro il 24 luglio 2013, appunto. A pochissimi giorni dalla scadenza fissata, solo Piemonte ed Emilia Romagna hanno provveduto a recepire le linee guida in una normativa compiuta (e a pubblicarla in modo ufficiale), mentre per altre Regioni sono al momento in circolazione solo bozze di disegni di legge. La Regione Basilicata si è limitata a pubblicare una delibera regionale di principio in cui afferma di recepire il documento di linee guida, rimandando a successive norme di attuazione per gli aspetti ivi non stabiliti. Se si escludono Abruzzo e Toscana, le cui normative erano in gran parte anticipatrici dei contenuti delle linee guida, rimane comunque una maggioranza di Regioni sprovvista di una regolamentazione adeguata. A fronte di un quadro regionale a macchia di leopardo (si veda La mappa aggiornata dei tirocini formativi e di orientamento in Italia in Bollettino speciale **ADAPT** n. 1/2013) e di una sentenza costituzionale che ha dichiarato l'esclusiva

competenza regionale in materia ed ha per questo definito l'illegittimità di una norma che fissava, a livello nazionale, "Livelli di tutela essenziali per l'attivazione dei tirocini" (art. 11, d. l. 148/2011), il rischio di un vuoto normativo sui tirocini era reale. Forse per scongiurare un blocco nell'attivazione di tirocini da parte degli operatori proprio in un periodo di crisi economica che colpisce per primi i giovani, il Pacchetto lavoro ha previsto che le Regioni che non hanno provveduto a recepire i contenuti delle linee guida nei termini stabiliti potranno comunque continuare ad applicare la legge Treu (norma del 1997), fino al 31 dicembre 2015. Le stesse potranno anche prorogare la durata massima prevista dalla Treu di un mese. Quindi gli stage, grazie a questa previsione potranno durare fino a un massimo di sette mesi. Se, da un lato, il rimando in via residuale alla legge Treu è condivisibile per dare certezza in un quadro normativo caotico, dall'altro esso appare iniquo proprio verso le Regioni più virtuose e responsabili che hanno agito nei tempi concordati. Le Regioni che hanno recepito le linee guida hanno infatti, tra le altre cose, dovuto introdurre l'obbligatorietà della corresponsione di una indennità di partecipazione al tirocinante di minimo 300 euro, limiti di durata stringenti (massimo sei mesi proroghe comprese per i tirocini formativi e di orientamento) e precisi criteri soggettivi (gli stage formativi e di orientamento sono attivabili sono

per soggetti entro 12 mesi dal conseguimento del titolo), mentre nelle Regioni che non hanno rispettato i tempi si potrà continuare a non pagare i tirocinanti e gli stage potranno durare fino a sette mesi. Un risultato paradossale con il quale si finisce con il rendere più conveniente per le imprese l'attivazione di stage proprio nelle Regioni inadempienti, e iniquo perché procrastina potenzialmente per un lungo periodo di tempo (fino al 31 dicembre 2015) differenze rilevanti per i tirocinanti. Molto diverso sarà infatti essere uno stagista in Emilia Romagna, dove la normativa regionale ha fissato l'indennità di partecipazione obbligatoria in almeno 450 euro mensili, in Abruzzo (600 euro), in Toscana (500 euro) e in Piemonte (da 300 a 600 euro a seconda del numero di ore settimanali), piuttosto che nelle altre Regioni italiane dove ancora non è stata emanata la normativa regionale aggiornata. Infine, appare quantomeno "schizofrenico" l'atteggiamento di alcune Regioni, che reclamano la esclusiva competenza in materia di fronte alla Corte Costituzionale ma non rispettano i tempi da esse stesse decisi in sede di Conferenza Stato-Regioni.

(Francesca Fazio)

Per Approfondimenti consultare anche il Bollettino speciale **ADAPT** n. 1/2013 e G. Tolve sui tirocini in Piemonte in •Bollettino ordinario n.24/2013, tutti su [<http://bollettinoadapt.it>]